

## L'emergenza giovani

# Ragazzi vittime di reato le istituzioni in campo «Una rete per aiutarli»

### LA SVOLTA

Giuliana Covella

«In Italia non c'è un servizio pubblico di questo tipo, come negli altri Paesi. Ma più che parlare di protocollo direi che quello che vogliamo attuare è un dispositivo, iniziando con la città di Napoli e prendendo in carico le vittime, cercando di conciliare la loro tutela con le indagini della Procura». A parlare è Maria De Luzenberger, capo della Procura per i minori di Napoli, che nella sede del Centro europeo di studi di Nisida ha illustrato il protocollo operativo di orientamento territoriale per la presa in carico e la tutela di minorenni vittime di reato nel territorio di Napoli. Alla presentazione e alla firma del documento promosso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Napoli e coordinato da Defence for Children International Italia, in collaborazione con il Dipartimento di giustizia e di comunità e il Centro di Giustizia minorile della Regione, sono intervenuti il sindaco Gaetano Manfredi, il questore uscente Alessandro Giuliano, il comandante provinciale dei carabinieri Enrico Scandone, l'assessore regionale alla sicurezza Mario Morcone, il direttore generale dell'Asl Napoli I Ciro Verdoliva, il procuratore aggiunto di Napoli Raffaello Falcone.

### L'ACCORDO

L'obiettivo è «valutare e disporre le misure di protezione più adeguate alla presa in carico del minorenne vittima di reato» per «scongiurare il più possibile fenomeni di "vittimizzazione secondaria"». Si legge così nel documento stilato dai vari soggetti istituzionali scesi in campo per tutelare bambini e ragazzi vittime di reati. Si partirà dalla città di Napoli e si estenderà

**DE LUZENBERGER  
«MOMENTO GRAVE  
PER LA DELINQUENZA  
DEGLI UNDER 18  
GRANDE DIFFUSIONE  
DELL'USO DI ARMI»**

► All'Istituto di Nisida siglato un accordo ► Enti locali, Procura, Asl e volontari per prendere in carico i ragazzi a rischio ► «Esperimento mai realizzato in Italia»



LA STRATEGIA La firma dell'accordo, ieri a Nisida, per la tutela dei minori NEWFOTOSUD A. DI LAURENZIO

poi alla provincia, come ha spiegato il procuratore generale per i minori: «Prenderemo in carico le vittime dei reati più gravi, omicidio, violenze familiari o che subiscono quelli ai danni delle mamme come i femminicidi. Un sistema che dovrebbe portare a una maggiore integrazione tra i vari operatori ossia le due Procure, i servizi sociali del Comune, le forze dell'ordine,

l'Asl per una presa in carico immediata, che alcune volte non c'è e altre arriva in ritardo». La partenza dovrebbe avvenire prima dell'estate, «ma importante è sottolineare che è un esperimento unico in Italia, che dovremo mettere a regime». Evidente il richiamo alla cronaca recente, come il ferimento di una bambina a Sant'Anastasia lo

scorso 23 maggio (uno dei due autori della sparatoria aveva 17 anni) e l'uccisione del clochard a Pomicino d'Arco il 19 giugno da parte di due 16enni. «Questo è un momento abbastanza grave dal punto di vista della delinquenza minorile - ha aggiunto De Luzenberger - c'è un aggravamento ma non dal punto di vista numerico, bensì ri-

## Rapina con pistola arrestati due minori



**Provvedimento cautelare, su ordine del Tribunale per i minorenni, per due ragazzini indiziati di essere gli autori di una rapina avvenuta lo scorso 6 giugno; uno dei due in particolare avrebbe esploso un colpo per strada ed entrambi, dopo aver raggiunto la vittima, l'avrebbero spinta a terra e con la minaccia dell'arma l'avrebbero costretta a consegnare il telefono per poi perquisirla nel tentativo di ricercare il portafogli. Inoltre, per impedire alla vittima di reagire, l'avrebbero colpita al volto con il calcio della pistola per poi scappare col cellulare e lo zaino. Le indagini attraverso l'analisi delle immagini di alcuni sistemi di videosorveglianza hanno consentito di individuare i due minorenni, presunti autori del reato. Sono, altresì, in corso ulteriori indagini finalizzate ad acclarare l'eventuale responsabilità degli indagati in merito ad analoghi episodi. Il provvedimento eseguito è una misura cautelare e quindi i due ragazzini sono da considerarsi presunti innocenti fino a sentenza definitiva.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

spetto alla modalità e all'uso delle armi che si sta diffondendo in modo esponenziale». Da qui la necessità di «lavorare sul sostegno alle vittime, anche per diminuire quel numero oscuro di persone che non denunciano». Al centro del patto la tutela del minore: «Occorre anzitutto recuperare lo strappo che il reato ha determinato, poi sostenere il percorso psicologico difficile e talvolta oneroso che comporta». Secondo De Luzenberger chi commette questi reati ha «spesso alle spalle un passato di abbandono scolastico, indice di una cattiva educazione in famiglia».

### GLI ATTORI

A parlare di «una grande emergenza» è il sindaco Manfredi: «Il Comune agirà con i propri servizi sociali ed educativi per costruire percorsi di reinserimento educativo, ma anche lavorativo così che i minorenni possano avere una seconda chance di ritorno alla normalità in un momento in cui gli episodi di violenza che riguardano i giovani sono sempre più numerosi». «La precocità di alcuni comportamenti, l'abuso dell'alcol e un uso distorto dei social fa sì che i fenomeni di bullismo e violenza che ci sono sempre stati vengano enormemente amplificati. Poi c'è il ruolo delle famiglie che spesso non riescono a garantire quel presidio di vicinanza che aiuterebbe i ragazzi a percorrere strade più appropriate». Per parte sua l'Asl garantirà professionisti qualificati per seguire le vittime: «Abbiamo bandito un concorso per psicologi che scadrà martedì prossimo - ha detto Verdoliva - già da settembre i nostri specialisti saranno operativi e potranno con la loro azione complementare le altre competenze». Per l'assessore Morcone il protocollo è «una alleanza tra le istituzioni verso chi è più debole e in difficoltà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**MANFREDI: «COMUNE PRONTO AD AGIRE CON I SERVIZI SOCIALI ED EDUCATIVI PER COSTRUIRE PERCORSI AD HOC»**

salvaguardia dei diritti fondamentali delle persone garantendo il rispetto della dignità, migliori condizioni di vita e di salute insieme con il lavoro e la formazione».

L'obiettivo, e lei lo ha detto più volte, dovrebbe essere quello di trasformare l'esperienza della detenzione da luogo in cui studiare il crimine a momento di crescita personale.

«Oltre - e ci tengo a sottolinearlo - a rappresentare l'occasione propizia per riappropriarsi della propria dignità che si è persa insieme con il reato commesso.

L'opera del garante, in sostanza, è quella di offrire alla società civile una conoscenza non di pancia, o peggio, forcaiola delle carceri, ma una visione più vera della condizione umana, e a volte subumana, della vita dei detenuti».

**Sovraffollamento, precarietà, edifici fatiscenti e mancanza di programmi rieducativi caratterizzano gran parte degli istituti di pena del Paese. Napoli non è immune.**

«Purtroppo no. Compatibilmente con la condizione di restrizione, parlando in particolare delle alternative che offriamo ai detenuti, va garantita innanzitutto la partecipazione alla vita civile e il rispetto, voglio ribadirlo, dei diritti fondamentali».

### Quali in particolare?

«Penso alla casa, al lavoro, alla formazione, alla cultura, all'assistenza e anche allo sport. Se vogliamo farcela davvero la parola d'ordine è - e resta - una sola: inclusione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'intervista Don Tonino Palmese

# «Parole d'ordine inclusione e dignità così assicurerò i diritti dei detenuti»

Maria Chiara Aulisio

Don Tonino Palmese è il nuovo garante dei diritti dei detenuti. Lo ha nominato il sindaco Manfredi con un decreto firmato ieri. Un impegno il suo a titolo gratuito che il sacerdote - salesiano da oltre trent'anni - porterà avanti con un solo obiettivo. Quale? «Abbattere muri e costruire ponti. Ponti tra detenuti e vittime, tra chi il reato lo ha commesso e chi invece lo ha subito. Talvolta anche a caro prezzo». Palmese prende il posto di Pietro Ioia arrestato nell'ottobre del 2022 con l'accusa di aver portato sostanze stupefacenti e cellulari all'interno del carcere di Poggioreale. Ioia avrebbe approfittato del suo ruolo per incontrare i detenuti coinvolti nell'organizzazione e consegnare durante i colloqui droga e telefoni.

Ora c'è don Tonino, presidente della Fondazione Polis per i familiari delle vittime innocenti della criminalità, da sempre impegnato nelle battaglie per la legalità.

### Quale sarà il suo primo atto?

«Voglio andare a conoscere le persone, quelle imprigionate prima di tutto, ma anche chi è



preposto al controllo. Poi intendo portare avanti l'esperienza con i familiari delle vittime della criminalità in attesa di un progetto ben più ampio destinato a concretizzarsi nei prossimi mesi». **Di quale progetto si tratta?**

«È in realtà un percorso di "giustizia riparativa" che verrà messo in atto da quattro soggetti: la Fondazione Polis, il garante regionale, la Federico II e la sezione San Tommaso della facoltà Teologica dell'Italia meridionale».

### In che cosa consiste?

«L'obiettivo è quello di sostenere il mondo del volontariato e, insieme,

i familiari delle vittime e i responsabili del crimine nell'ambito di un discorso di mediazione del conflitto. Un conflitto maturato attraverso i reati commessi da alcuni con il ferimento e la morte di altri». **Una forma di riconciliazione, insomma.**

«Da anni cerco di mettere insieme queste realtà diverse e contrastanti. Oggi da garante intendo andare avanti nel percorso intrapreso. Mi piacerebbe riuscire a far capire che l'altro, il detenuto, non è un nemico da evitare ma una persona da incontrare».

### Non sarà facile.

«Non lo è ma potrebbe rappresentare per tutti una straordinaria occasione per uscire finalmente dalla sudditanza della propria rassegnazione. I parenti delle vittime avrebbero l'opportunità di capire che i detenuti sono persone come loro e lo stesso vale per i reclusi. Scoprire la persona è l'unico modo per superare la condizione nella quale si vive».

**Quando comincerà il giro nelle carceri?**



**IL MIO PRIMO ATTO DA GARANTE DEI RECLUSI SARÀ UNA VISITA NELLE CARCERI PER CONOSCERE TUTTI**



**CHI VIVE IN CELLA VA RISPETTATO DAL PUNTO DI VISTA DELLA VIVIBILITÀ E DELLA CERTEZZA DI OPPORTUNITÀ**